

IL CASO "ONDA"

L'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA



L'accusa: concorso in fatturazione per operazioni inesistenti

I sequestri: 6 terreni, 19 immobili, tra cui due ville, 3 auto, 3 moto, tra cui 2 Harley Davidson, depositi bancari per 1 milione 467 mila euro e partecipazioni azionarie per 85 mila euro

Gli indagati: 25, per una frode fiscale contestata da 25 milioni di euro di base imponibile

Le perquisizioni: a carico delle società cartiere nelle province di Udine (con indagati residenti in città, a Buttrio e a San Daniele), Avellino, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Pistoia, Verona, Prato, Bergamo, Roma e Mantova.



di **Enri Lisetto**

Una maxifrode fiscale attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con imprese italiane ed estere appositamente costituite e un'evasione dell'Iva per 2 milioni 470 mila euro negli anni fiscali 2010 e 2011. Onda communication spa, società di telefonia e comunicazioni con sede a Roveredo in Piano, ora sottoposta a procedura fallimentare col nome di Telecomunicazioni Industriali, finisce in un ciclone giudiziario. Il gip del tribunale di Pordenone Piera Binotto ha disposto il sequestro preventivo per equivalente, notificato lunedì scorso, di beni mobili e immobili a carico di sei dirigenti con ruolo apicale nella spa; per altri 4 dei 25 indagati la richiesta della procura non è stata accolta.

Destinatari della misura cautelare del "congelamento" di 4 milioni 940 mila 274 euro e 64 centesimi - pari all'Iva evasa nel biennio (2 milioni 470 euro) oltre alle sanzioni al 100 per cento - sono Michelangelo Agrusti, 61 anni, di Casarsa, confondatore della spa che ha presieduto per un periodo transitorio nel 2010 e attuale presidente di Unindustria a Pordenone, Giuseppe D'Anna, 51 anni, di Trieste, firmatario del bilancio 2011, nel cda dal 29 marzo 2010 e dal successivo 10 dicembre consigliere delegato, Giorgio Costacurta, 65 anni, di Pordenone, consigliere fino al 10 dicembre 2010, Renato Tomasini, 50 anni, di Trieste, direttore commerciale della spa e poi direttore generale dal 17 gennaio 2011 e Giuseppe Zaccagna, 42 anni, di Monfalcone, responsabile dell'ufficio vendite. Sequestro preventivo di beni mobili e immobili fino a un milione 130 mila 904 euro e 40 centesimi disposto anche per Sergio Vicari, 66 anni, di Cittaducale (Rieti), consigliere dal 12 novembre 2010 quindi delegato dal 10 dicembre successivo.

Le fiamme gialle hanno "congelato" sei terreni, tre automobili, 19 immobili tra cui due ville, depositi bancari per un milione 467 mila 960 euro, tre motociclette (tra cui due Harley Davidson di Agrusti) e partecipazioni azionarie per 85 mila euro. All'appello mancano ancora beni per un valore di poco superiore al milione di euro.

La procura sospetta sia stata messa in atto una frode carousel, col classico meccanismo delle società cartiere. Onda communication era posseduta per il 79,79 per cento da una società di

Maxifrode fiscale Bufera su Agrusti

Accusato insieme ad altri 24 di concorso in emissione di fatture inesistenti. Sequestrati case, terreni, auto e depositi bancari. Perquisizioni in tutta Italia



Il procuratore della Repubblica sostiene la tesi di un'evasione dell'Iva attraverso rapporti con società cartiere in Italia e in paradisi fiscali



La guardia di finanza ha congelato beni a sei ex dirigenti della società di telefonia pordenonese, fra cui il presidente di Unindustria Pordenone

diritto lussemburghese, la Kermari sa, a sua volta controllata, al 50 per cento, da due fiduciarie, la Bright Global sa nelle Isole Vergini britanniche e la Deadalus Overseas sa a Panama. La rimanente quota Onda, il 20,21 per cento, faceva capo a due imprenditori e, per quasi l'11 per cento, alla finanziaria regionale

Frulia spa. Onda, secondo quanto ricostruito dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Pordenone al comando del colonnello Rocco Laiola, acquistava dalle società cartiere materiale di telefonia, chiavette usb e schede elettroniche, che poi vendeva a società di diritto comuni-

tario o extra Ue. Onda pagava l'Iva quando acquistava da società italiane che, viceversa, per gli affari con le società Ue o extra Ue rendicontava a credito. «Le operazioni estere erano fittizie. Circolava materiale diverso da quello fatturato. I documenti contabili - ha sottolineato il comandante provinciale delle

fiamme gialle, colonnello Fulvio Bernabei - erano false in entrata e in uscita».

La spa di Roveredo, a fronte delle fatture fasulle, per dare parvenza di legittimità alle operazioni pagava le aziende fornitrici, le quali versavano i soldi a una società di diritto svizzero, che a sua volta li depositava in

un conto corrente di una società facente capo alle Isole Vergini, a Lugano. Quest'ultima - e qui si chiudeva il cerchio - versava gli stessi importi alla società cartiera, che, a sua volta, stornava alla Onda. Nelle maglie di questi passaggi, è il sospetto della Procura, parte dei soldi si "perdevano per strada". La finanza contesta un'evasione fiscale per 25 milioni di euro di base imponibile in un biennio.

Indagati anche i legali rappresentanti delle società cartiere perquisite, con sede ad Avellino, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Pistoia, Verona, Prato, Bergamo, Udine (città, San Daniele e Buttrio), Roma e Mantova. «Scatole vuote», secondo l'accusa, utilizzate ai fini dell'evasione.

TA LE PROVE ANCHE EMAIL INTERNE

Cerchi chiavette, spunta l'acquario

«Merce che non corrispondeva e partite di valore mai assicurate»

L'hanno chiamata "Operazione Grifone" perché una delle società estere schermate annovera nel suo logo lo stemma araldico della guardia di finanza, ironia della sorte Corpo che, con l'ausilio di polizie e agenzie fiscali straniere, ha condotto l'indagine su Onda communication, attività cominciata a fine 2011 e terminata lo scorso settembre.

Le fiamme gialle hanno incrociato migliaia di fatture, mail (comprovanti il cambio di merceologia), documenti di trasporto. Incappando in molte sorprese: ad una partita da 400 mila euro di chiavette usb, ad esem-

pio, corrispondeva "solo" un acquario. Ad un'altra di materiale elettronico e router equivalevano schede di elettrodomestici forse addirittura di un altro fallimento. «Mancavano - ha evidenziato la Finanza - molti documenti di trasporto accompagnati dalla relativa fattura. Colpisce che, nonostante le partite figurassero di alto valore, centinaia di migliaia di euro, non erano quasi mai coperte da assicurazione». Un'azienda ha rendicontato la sua mission: «Altro che forniture telefoniche, commercializziamo scarpe». La maggior parte delle società, co-

munque, risultano prive di materiali, scatole vuote.

«È un momento di passaggio e non conclusivo dell'indagine», ha tirato le somme il procuratore Marco Martani. «Il sequestro preventivo è stato emesso in presenza di un quadro probatorio adeguato ed è suscettibile di riesame del tribunale». Quanto alla indagine parallela sul crac Onda, il procuratore si è limitato a precisare che «in presenza di un fallimento si apre sempre un fascicolo per verificare la sussistenza dell'ipotesi di reato di bancarotta». (e.l.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

UN VIAGGIO TRA LE SCOPERTE SCIENTIFICHE CHE HANNO CAMBIATO L'UMANITÀ E LA SUA STORIA

dai 6 ai 99 anni

L'UNIVERSO SVELATO

Pordenone
dal 9 febbraio
al 2 marzo 2014

Ex convento di San Francesco

imparare sperimentando
mostra interattiva di esperimenti di fisica e scienze

ingresso gratuito

www.impararesperimentando.it

f t

Sotto, il colonnello Rocco Laiola, comandante del nucleo di polizia tributaria, il procuratore della Repubblica Marco Martani e il colonnello Fulvio Bernabei, comandante provinciale delle fiamme gialle (F. Missinato)



Successi politici e vicissitudini giudiziarie Una vita in equilibrio per l'ex deputato Dc

Una vita in costante equilibrio tra il successo e le vicissitudini giudiziarie, quella di Michelangelo Agrusti, nato a Palagiano (Taranto) il 14 gennaio 1953 e residente a Casarsa, sposato, un figlio. La politica è stato il primo amore. Sindaco di Casarsa dal 1980 al 1990 nella Dc, Agrusti è stato deputato al Parlamento nella X ed XI legislatura e componente della commissione Difesa e della Nato (1987-1994). **Nel 1994 l'arresto in pieno congresso del Partito popolare all'Hotel Ergife a Roma con l'accusa di tentata corruzione, sfociata in una condanna a 2 anni e mezzo in primo grado e in non doversi procedere per prescrizione in appello.** Agrusti collezionò anche sette assoluzioni per procedimenti e accuse di diversa natura, tra cui una di calunnia nei confronti dell'allora pm a Pordenone Raffaele Tito. Tito, però, si vide liquidare dal tribunale di Venezia un risarcimento da 140 mila euro ciascuno (e altrettanto andò al gip dell'epoca Anna Fasan) per la pubblicazione di un memoriale sulle vicende personali dei due magistrati. Poi una seconda parte di carriera politica come coordinatore provinciale di Forza Italia e successivamente nelle file del Terzo polo. Infine il capitolo economico. L'attuale presidente di Unindustria presiede enti di eccellenza del territorio quali Fabbrica Modello srl e Lean Experience Factory scarl, Consiglio di indirizzo e verifica, organo del Cro di Aviano, Fondazione Cro Aviano onlus, associazione Acropolis onlus, Fondazione Its per Ict Kennedy di Pordenone. Figura poi nel comitato tecnico per l'Europa e nel club dei 15 di Confindustria, nel comitato di presidenza e del direttivo di Confindustria Fvg, nella giunta e nel consiglio della Camera di commercio di Pordenone, nel cda del Consorzio universitario. In passato è stato presidente del Polo tecnologico "Andrea Galvani", direttore generale di Telit, consulente per Electrolux-Zanussi, Seleco, Industrie Cimolai, Industrie Weissenfels.



La difesa contrattacca «Noi sempre corretti, la verità verrà fuori»

Malattia: ma quali paradisi fiscali, pm e finanza sbagliano
«Il buongiorno in questo caso non si vede dal mattino»

di Enri Lisetto

La prima partita alcune difese la giocheranno sul riesame. Alcuni avvocati dei dirigenti di Onda communication colpiti dal provvedimento di sequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili, puntano a "restituire" ai loro assistiti il relativo patrimonio di cui oggi possono disporre solo come "custodi giudiziari", senza poter movimentarlo. Altri puntano al dibattimento per dimostrare l'insussistenza dell'ipotesi accusatoria. «Per il lavoro della guardia di finanza e della Procura il rispetto è doveroso. Meno apprezzabile forse è il clamore mediatico che si è voluto dare a un'ipotesi accusatoria tutta ancora da dimostrare», premette l'avvocato Bruno Malattia, che assiste il presidente di



L'avvocato Bruno Malattia, difensore di Agrusti (nella foto in alto)

Unindustria Pordenone.

«Il sequestro preventivo che è stato ottenuto è un provvedimento cautelare che può essere adottato e reggersi solo sull'astratta possibilità che un

fatto attribuito ad una persona rientri in una determinata ipotesi di reato. Nulla di più. Michelangelo Agrusti, che respinge con forza ogni accusa e rivendica la correttezza del suo ope-

rato, chiede che la Procura proceda con sollecitudine agli adempimenti necessari per giungere ad una verifica dei fatti in contraddittorio tra accusa e difesa. Si vedrà solo allora quale sia la verità».

Per adesso, prosegue l'avvocato Bruno Malattia, «basterà rilevare come sia del tutto fantasmagorica e tale da creare un discredito indebito l'affermazione che la società lussemburghese Kermari, che controllava Onda Communication, appartenesse ad una società panamense e ad una società delle Isole Vergini. Non è così. Errare è umano. Ciascuno di noi può sbagliare, anche la guardia di finanza e la Procura. Quello che non può essere accettato - conclude l'avvocato Malattia - è che la presunzione di colpevolezza abbia la meglio su uno dei cardini della nostra democrazia e del nostro vivere civile che è costituito dalla presunzione di innocenza. Il buongiorno in questo caso non si vede dal mattino».

L'avvocato Francesco Santini difende Sergio Vicari e si appellerà al Riesame. «In questo momento - ha spiegato - non abbiamo piena cognizione dell'intero fascicolo di indagini, che attendiamo di conoscere. La posizione di Vicari occupa uno spazio temporale limitato, consigliere con incarichi specifici in materia di ricerca e di sviluppo e proprietà intellettuale. È stato consigliere molto lontano dalle deleghe di amministrazione e finanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tramontina: c'è imbarazzo, ora si dimetta

Ma il presidente di Unindustria era stato confermato all'unanimità dopo le prime notizie sull'inchiesta



La targa all'ingresso della sede di Unindustria a Pordenone

«In un momento così difficile gli imprenditori devono tirare su le maniche e portare il paese fuori dalla palude della crisi. In questo Unindustria deve svolgere il ruolo determinante che le compete, anche per affrontare vertenze cruciali come quella di Electrolux con la necessaria credibilità. In questo momento Michelangelo Agrusti rappresenta un enorme limite per l'operatività di Unindustria e genera un diffuso imbarazzo tra gli associati. È giunto il momento delle prese d'atto, lo deve fare lui prima che ci pensino gli imprenditori associati».

Poche parole ma dure come macigni quelle espresse ieri dal patron della Graphistudio, Tullio Tramontina. Già qualche giorno fa, dopo il maxi sequestro disposto dalla Procura della Repubblica di Pordenone nei confronti dell'ex fondatore di Onda, Tramontina aveva chiesto l'abbandono alla presidenza. In caso contrario il colosso di Arba aveva ventilato di voler uscire per protesta dall'associazione. Ieri l'ulteriore dibattito, alimentato su Facebook e social network dopo la conferenza stampa degli inquirenti. Quanto ad Agrusti, anche ieri,

sul punto, ha dichiarato: «Non è cambiato nulla, per me. Sono già stato confermato nel mio ruolo di presidente all'unanimità. Queste accuse sono assurde e non posso passare tutte le mie giornate a ribadire che non ho alcuna intenzione di dimettermi per cose che non ho fatto».

Ma Tramontina è convinto che a premere per un passo indietro dell'ex deputato della Dc non sia più solo lui e che possa verificarsi un effetto domino in caso di un addio all'associazione da parte della Graphistudio. Il bilancio di Unindustria si regge sui contributi versati dai sin-

goli soci, che corrispondono quote di partecipazione sulla base del numero dei dipendenti e del fatturato. Se Graphistudio se ne andasse, l'unione perderebbe svariate decine di migliaia di euro l'anno.

Tramontina ha anche fatto riferimento ai possibili effetti di questo procedimento giudiziario nelle vertenze sindacali sui principali fronti di crisi, Electrolux, Ideal Standard e Domino su tutti, domandandosi perché mai gli industriali pordenonesi debbano ancora sentirsi rappresentati da chi, secondo un'ipotesi d'accusa peraltro tutta da dimostrare fino a sentenze definitive, è accusato di aver concorso a emettere fatture per operazioni inesistenti in un giro che coinvolge anzitutto aziende con sedi in paradisi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA